

Einstein e il Manifesto, importantissimo, scritto a quattro mani con Bertrand Russell, proseguendo verso le proposte odierne, con una particolare attenzione sull'Unione Europea: l'esempio più esaustivo di Paesi che si uniscono, che collaborano e che, dunque, non lottano fra loro. I capitoli spiegano le iniziative dell'USPID (Unione degli scienziati per il disarmo) , di ISODARCO, del "Pugwash" , l'organizzazione che si propone di conciliare lo sviluppo scientifico con la pace tra gli Stati e delle "Conferenze Amaldi" sul controllo delle armi. Si dà spazio, poi, al progetto SESAME per gli studi sulla luce di sincrotrone, realizzato in Giordania, in Medio Oriente; un progetto che dimostra che la scienza non ha frontiere, che non vuole divisioni, ma ponti: ponti tra i popoli, ponti verso il futuro, perché l'avanguardia scientifica, l'ampliamento conoscitivo, la ricerca che da anni tiene desti gli uomini, si nutre di presenze, di partecipazione, e l'unica estinzione che può auspicare è quella dell'arma atomica, non quella della specie umana. L'obiettivo del libro, non è solo divulgazione scientifica, ma sensibilizzazione, in uno stile chiaro e semplice, in grado di arrivare a tutti, perché ognuno è coinvolto e ognuno può fare la differenza. Forse per alcuni l'impostazione abbondantemente storica potrebbe risultare insufficiente per i temi, che necessiterebbero di più nozioni di stampo fisico, per chi, oltre alle iniziative diplomatiche, volesse maggiori chiarimenti in materia di ricerca. La scelta di questo stile è, comunque, più che comprensibile: l'introduzione di elementi dal carattere più tecnico avrebbero potuto rendere il testo "d'élite". Finalmente si spezza una lancia a favore di una scienza che non ha solo colpe, ma anche molti meriti, in questo corso degli eventi che tra grandi uomini e grandi imprese, ha ancora tanto da scoprire su di sé, sui traguardi che non ha ancora raggiunto e sulle frontiere che non ha ancora abbattuto.

Anna De Lauro

Helen Czerski, *La tempesta in un bicchiere – fisica della vita quotidiana*, Bollati Borghineri, Torino 2016, pp. 281.

Il libro di Helen Czerski, "la tempesta in un bicchiere – fisica della vita quotidiana", chiarisce con facilità i processi fisici che avvengono quotidianamente dinnanzi ai nostri occhi. Il libro parte dalla spiegazione

di quei fenomeni che accadono nel nostro piccolo per arrivare ad accostare lo sviluppo di questi stessi processi in altri contesti nei quali, però, si verificano in dimensioni maggiori. L'obiettivo del libro è dimostrare che "la fisica è meravigliosa proprio perché gli stessi principi sono universali: esistono sia in cucina, sia negli angoli più remoti dell'universo" proprio come afferma l'autrice stessa. I fenomeni presi in considerazione si verificano ogni giorno e di questi, molto spesso, ne sottovalutiamo il funzionamento. Il processo che innesca il meccanismo di un razzo, ad esempio, è uguale a quello che avviene in un chicco di mais quando si trasforma in popcorn. Ebbene sì, tendiamo a sottovalutare le cause che sono alla base delle nostre abitudini eppure conoscerle sarebbe piacevole ed utile in quanto potremmo ampliare il campo d'azione in cui viviamo. Quindi l'autrice spiega in ogni capitolo un argomento diverso e ne spiega poi la sua applicazione in più contesti. Lo stile della scrittrice è limpido e lineare; gli argomenti vengono affrontati con un linguaggio semplice ed immediato. Il libro è accessibile ad un pubblico abbastanza ampio che conosca preliminarmente le basi del mondo fisico. Inoltre, seppur i temi centrali intorno ai quali si sviluppa il libro sono di natura fisica, c'è spazio anche per la narrazione di alcuni sprazzi autobiografici finalizzati a rendere ancora più partecipe il lettore. Gli argomenti, infatti, sono presentati con molta leggerezza e l'autrice ha realizzato coerentemente il suo obiettivo. Scendendo nei dettagli, i temi trattati sono: le leggi dei gas, la gravità e i suoi effetti, la tensione superficiale e la viscosità, la marcia verso l'equilibrio, i moti del mare, il comportamento degli atomi, le leggi della rotazione, l'elettromagnetismo e le teorie delle prospettive. Il titolo stesso allude al fatto che il fenomeno fisico che scaturlisce una tempesta è lo stesso che si verifica in una tazza di tè in dimensioni minori anche se la traduzione del titolo del libro è imprecisa: "Storm in teacup" significa infatti "la tempesta in una tazza di tè" e non "la tempesta in un bicchiere". Aldilà di alcune imprecisioni che riguardano la traduzione, il testo si presenta come lavoro compiuto e ben eseguito.

Elisabetta Garibaldi